

d. percettori di redditi fissi e di redditi che non aumentano nella stessa misura dei prezzi.

Il bel lavoro del De Luca, che fa onore alla scuola del Prof. Graziani, al quale è dedicato, giunge assai opportuno, ora che anche in Italia questo interessantissimo aspetto dei cicli economici attrae l'attenzione degli studiosi.

F. VITO

GOBBI ULISSE, *La cooperazione dall'economia capitalistica all'economia corporativa*, un vol. di pag. 158, Milano, Giuffrè, 1933.

Questo lavoro, benchè composto di una serie di studi, che furono scritti in epoche ed in occasioni differenti, e benchè dedicato ad un argomento di portata ben circoscritta, rivela pienamente la personalità scientifica di Ulisse Gobbi. Temperamento squisitamente teorico e al tempo stesso osservatore attento e penetrante della realtà economica; indagatore rigoroso ed appassionato di verità scientifiche in quanto tali, anche indipendentemente da ogni ragione di immediata utilità pratica, ed al tempo stesso studioso costantemente sensibile alle esigenze di ricerca della soluzione concreta dei problemi economici. Nel Gobbi non si ritrova traccia della opposizione fra teoria pura ed economica applicata, nè di quella fra verità astratta e trattazione integrale dei problemi economici. Le diverse considerazioni dei fenomeni economici, che si nascondono dietro siffatte ripartizioni della scienza economica, sono concepite dal Gobbi come stadi diversi del medesimo cammino scientifico e si fondono pertanto armonicamente nella visione integrale dei problemi economici.

Ciò appare in maniera evidente riguardo alla trattazione della cooperazione, che è oggetto di questo volume. La fallacia dell'idea che la cooperazione debba essere uno strumento della lotta di classe e dell'idea che la cooperazione possa essere lo strumento della radicale trasformazione dell'ordine economico capitalistico risulta pertanto in modo incontrovertibile. Il significato morale, che si accompagna ai vantaggi economici di gruppo, come tratto caratteristico della cooperazione, emerge in guisa efficacissima dalle belle pagine del Gobbi. Avendo così fissato il concetto essenziale della cooperazione, egli poteva ben delinearne i rapporti con l'economia corporativa.

Per i principî morali su cui sono fondate le istituzioni cooperative, si può dire che esse « siano fra le istituzioni meglio preparate ad interpretare lo spirito dell'economia corporativa ». Per la protezione di interessi particolari, però, esse non possono pretendere di diventare gli organi essenziali dell'economia corporativa. È nell'ambito di questa che esse possono vivere, attingendo dal corporativismo i criteri di condotta.

Ora che Ulisse Gobbi lascia, tra il rimpianto di colleghi e discepoli, l'insegnamento, ci è grato valerci dell'occasione offerta dall'annuncio di quest'opera per rendere omaggio al Maestro, la cui feconda carriera di insegnante e di studioso è destinata a lasciare tracce notevoli nella scienza economica italiana.

F. VITO

R. W. GOLDSCHMIDT, *The Changing Structure of American Banking*, un vol. di pagine IX-318, London, George Routledge and Sons, 1933.

La storia recente delle banche americane formerà certamente oggetto di utili meditazioni per un pezzo, divenendo, penso, un punto interessante di riferimento tanto per i tecnici bancari, quanto per gli economisti.

Questo libro contiene un preciso inventario della straordinaria esperienza e sarà quindi un ottimo orientamento di futuri studi più profondi e proficui.

